

26/63/CR10/C3

**DOCUMENTO PER LA COMMISSIONE XIV (POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA) DELLA CAMERA DEI DEPUTATI NELL'AMBITO DELL'ESAME CONGIUNTO DEL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER IL 2026: "È ORA CHE L'EUROPA SI RENDA INDIPENDENTE (COM(2025) 870 FINAL)" E DELLA RELAZIONE PROGRAMMATICA SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA NELL'ANNO 2026**

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome evidenzia quanto segue.

**A. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI - COM(2025) 870 final**

Nel Programma di lavoro per il 2026 la Commissione europea riafferma il **ruolo centrale della politica di coesione** come leva strutturale per garantire crescita equilibrata, resilienza e unità dell'Unione in un contesto geopolitico ed economico instabile. La coesione è esplicitamente connessa non solo agli obiettivi sociali, ma anche alla **competitività complessiva dell'UE**, alla transizione verde e digitale e alla tenuta del modello sociale europeo.

La Commissione sottolinea che **nessuna regione o comunità deve essere lasciata indietro**, riconoscendo come i divari territoriali – economici, sociali, demografici e infrastrutturali – rappresentino un freno allo sviluppo europeo nel suo insieme.

La COM (2025) 870 final prevede la presentazione di **strategie territoriali mirate**, con una particolare attenzione alle **regioni ultraperiferiche** e alle **regioni frontaliere orientali**, e una **comunicazione sulle comunità insulari e costiere**".

Questo approccio sembrerebbe confermare un orientamento **place-based**, in cui la riduzione dei divari non è perseguita con misure uniformi, ma attraverso politiche differenziate e adattate ai contesti locali.

La Comunicazione inoltre afferma che i nuovi piani di partenariato nazionali e regionali miglioreranno le sinergie tra le attuali politiche a sostegno delle priorità europee, **rafforzando la coesione economica, sociale territoriale**.

Si rammenta che, in merito, la Conferenza delle Regione e delle Province autonome, nell'ambito del *Position Paper delle Regioni Italiane sul futuro della politica di coesione post 2027*, approvato il 27 febbraio 2025, ha ribadito l'importanza di preservare una politica di coesione capace di concorrere alla riduzione dei divari interni a favore delle regioni in ritardo strutturale di sviluppo, supportando modelli di sviluppo

territoriale strategici e innovativi e contribuendo alla creazione di condizioni di parità tramite la competitività e la crescita a lungo termine.

Affinché la politica di coesione continui ad essere uno strumento strategico attraverso cui rispondere alle nuove sfide, la Conferenza ha evidenziato, tuttavia, la necessità di garantire anche per il nuovo ciclo di programmazione una prospettiva **realmente sussidiaria** che tenga nella giusta considerazione le Regioni ed il loro ruolo, attraverso:

1. *la governance* multilivello e territoriale, con il coinvolgimento strutturato delle Autorità regionali e locali a partire dalla fase di programmazione;
2. l'approccio *place-based*, che consente di indirizzare il supporto ai territori in maniera specifica e adeguata ai diversi bisogni espressi;
3. la partecipazione sistematica degli *stakeholder* e la semplificazione dei processi come strumenti di efficientamento della futura politica di coesione

La Politica di coesione deve rimanere un pilastro centrale del bilancio pluriennale dell'Unione, **con risorse stabili, adeguate e prevedibili per tutte le categorie di regioni e con il riconoscimento esplicito del principio del “non nuocere alla coesione” nell’insieme degli strumenti del Quadro finanziario pluriennale 2028-2034 (QFP).**

### ***Preparare l'Unione di domani.***

La COM (2025) 870 final pone in evidenza che, nella complessità del contesto attuale e ai fini degli ambiziosi obiettivi perseguiti, l'UE deve dotarsi di un bilancio moderno, flessibile e adeguatamente finanziato: il testo della Comunicazione afferma, in particolare, che *“il quadro finanziario pluriennale proposto, per un importo di 2.000 miliardi di EUR per il periodo 2028-2034, sosterrà la competitività, la decarbonizzazione, la sicurezza, la coesione e la missione mondiale dell'Europa”.*

Il nuovo QFP, presentato dalla Commissione europea il 16 luglio scorso, ed i relativi Regolamenti riguardanti i Fondi collegati ai diversi programmi hanno prospettato una nuova architettura della politica di coesione, attraverso:

1. il passaggio dai Programmi nazionali, regionali e locali a 27 Piani di Partenariato Nazionali e Regionali (PNRP) coordinati dagli Stati membri;
2. l'accorpamento delle diverse politiche in un Fondo europeo per la coesione, agricoltura, pesca, prosperità e sicurezza;
3. un sistema di pagamenti basato sui risultati, misurati attraverso le disposizioni del Regolamento Performance.

In merito a tale impostazione, le Regioni e le Province autonome si sono più volte espresse affermando la propria contrarietà a ogni possibile centralizzazione delle risorse della nuova programmazione 2028-2034 e all'accorpamento delle diverse politiche in un Fondo europeo per la coesione, agricoltura, pesca, prosperità e sicurezza (c.d. Fondo

unico). In coerenza con gli obiettivi di convergenza economica, sociale e territoriale dell'Unione, la Conferenza considera necessario preservare un adeguato livello di risorse destinate alla politica di coesione, mantenendo un equilibrio tra le diverse priorità europee ed evitando che nuove linee di intervento determinino una riduzione significativa delle risorse disponibili: appare necessario salvaguardare le risorse assegnate in continuità con il ciclo 2021-2027, garantendo soglie minime di risorse per tutte e tre le categorie di regioni (meno sviluppate, in transizione e più sviluppate) e, al contempo, avviare una riflessione evolutiva del modello di classificazione territoriale. In tale prospettiva, si propone l'introduzione di una nuova categoria di regione – quella insulare – poiché l'attuale classificazione, fondata prevalentemente sul PIL pro capite, non consente di cogliere in modo adeguato gli svantaggi strutturali e permanenti connessi all'insularità. Le regioni insulari, pur rientrando talvolta tra quelle più sviluppate o in transizione, continuano infatti a sostenere costi aggiuntivi legati all'isolamento geografico, alla discontinuità territoriale e alla minore accessibilità ai mercati, ai servizi e alle reti. Ne deriva un evidente disallineamento tra i fabbisogni reali dei territori e il livello di sostegno che le politiche europee intendono garantire. L'introduzione di una categoria dedicata consentirebbe pertanto di riconoscere in modo strutturale tali specificità e di orientare l'allocazione delle risorse secondo criteri più equi ed efficaci, rafforzando la coerenza complessiva della politica di coesione con l'obiettivo di una piena integrazione economica, sociale e territoriale dell'Unione.

Nell'ambito della nuova impostazione della politica di coesione, **la Conferenza delle Regioni ha inoltre evidenziato che il nuovo impianto regolamentare deve riconoscere esplicitamente il ruolo delle Regioni nella definizione e nell'attuazione dei capitoli territoriali dei Piani nazionali e regionali di partenariato (PNRP).**

Più in generale, in tema di definizione del ruolo delle regioni nell'ambito della nuova politica di coesione, la Conferenza ha più volte proposto un percorso tecnico-politico di coordinamento Governo-Regioni per presidiare il negoziato europeo in corso sul **futuro della politica di coesione 2028-2034** e riaffermare l'approccio *place-based*.

Con l'ultimo documento approvato il 1 aprile 2026, *Posizione delle regioni e delle province autonome sui principali temi del negoziato per la politica di coesione 2028-2034*, la Conferenza ha ribadito la richiesta di partecipare in maniera strutturata alla formazione della posizione italiana in tutte le fasi del negoziato europeo, anche attraverso la condivisione sistematica dei testi di compromesso, ed ha richiesto. In considerazione dell'avanzamento della fase negoziale presso le deputate Istituzioni europee e del mancato riscontro da parte del Governo di tutte le richieste di dialogo e di coinvolgimento da parte delle Regioni, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, in forza del principio costituzionale di leale collaborazione tra i diversi livelli di governo per il raggiungimento di obiettivi comuni, ha sollecitato:

- 1. la condivisione dello stato dell'arte del QFP 2028-2034 in merito alle proposte regolamentari e di conoscere la posizione assunta dal governo italiano;**

**2. L'istituzione di un tavolo di confronto politico e tecnico sul negoziato del ciclo di programmazione 2028/2034 e sulla definizione del Piano Nazionale e Regionale italiano, ribadendo anche la necessità di una politica di coesione che possa mantenere la sua attuale modalità di attuazione basata sulla gestione concorrente nel pieno rispetto e rafforzamento del principio di sussidiarietà, attraverso capitoli regionali.**

## **B. RELAZIONE PROGRAMMATICA SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA NELL'ANNO 2026 (Doc. LXXXVI, n. 4)**

La Relazione programmatica per il 2026 individua, nell'ambito delle priorità strategiche dell'azione italiana in ambito UE, alcuni ambiti di intervento di particolare rilievo anche con riferimento alla politica di coesione e al negoziato sul futuro Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034. In tale contesto, emergono specifici profili di interesse relativi alla dimensione territoriale delle politiche europee, alla loro attuazione e alla futura architettura finanziaria dell'Unione.

***Rafforzamento della politica di coesione dell'UE, strategie territoriali per le regioni ultra-periferiche e le regioni frontaliere orientali; comunicazione sulle comunità insulari e costiere***

*Con riferimento alla Parte I – Politiche strategiche, con riferimento agli interventi per lo sviluppo economico, sociale e territoriale, la Relazione richiama l'esigenza di rafforzare l'efficacia delle politiche europee nel rispondere ai bisogni dei cittadini e dei territori (cfr. Dossier n. 64).*

Con riguardo a tale profilo, la Conferenza delle Regioni ha ribadito, nei documenti finora adottati – tra cui il “Position paper delle Regioni italiane sul futuro della politica di coesione post 2027” – la centralità della politica di coesione quale pilastro del modello europeo, evidenziando la necessità di preservarne le risorse, la dimensione territoriale e l'approccio *place based*. In tale prospettiva, si sottolinea altresì l'importanza di garantire il pieno coinvolgimento delle Regioni nella definizione e attuazione delle strategie per lo sviluppo, assicurando che gli interventi siano effettivamente calibrati sulle specificità locali e sui fabbisogni dei territori.

***L'attuazione delle politiche di coesione***

*La Relazione affronta il tema dell'attuazione delle politiche di coesione, evidenziando l'importanza del coordinamento e dell'efficacia degli interventi (cfr. Dossier n. 182).*

In tale contesto, la Conferenza ha evidenziato la necessità di mantenere un modello di gestione concorrente fondato sul ruolo centrale delle Regioni, garantendo continuità con i cicli precedenti e valorizzando l'esperienza maturata nella programmazione e gestione dei fondi, come già espresso nel “Position paper delle Regioni italiane sul futuro della politica di coesione post 2027”. Parallelamente, la Conferenza ha altresì richiamato l'esigenza di rafforzare il coinvolgimento strutturato e tempestivo delle Regioni in tutte le fasi del ciclo di policy, dalla programmazione all'attuazione fino al monitoraggio

degli interventi, in linea con quanto rappresentato nella “Posizione delle Regioni e delle Province autonome sui principali temi del negoziato per la politica di coesione 2028-2034”, evitando modelli eccessivamente centralizzati che potrebbero compromettere l’efficacia degli interventi e la capacità di risposta ai bisogni territoriali.

### ***I pilastri del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034***

*Nella Parte IV, la Relazione individua nel negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2028-2034 una priorità strategica per il futuro dell’Unione (cfr. Dossier n. 194).*

Al riguardo, la Conferenza delle Regioni, nei documenti adottati già nel corso del 2025 – tra cui la “*Posizione delle Regioni e delle Province autonome sui principali temi del negoziato per la politica di coesione 2028-2034*” e il “*Position paper delle Regioni italiane sul futuro della politica di coesione post 2027*” – ha evidenziato, tra l’altro, la necessità di:

- preservare un livello adeguato e stabile di risorse destinate alla politica di coesione, evitando riduzioni rispetto all’attuale ciclo di programmazione;
- garantire soglie minime di finanziamento per tutte le categorie di regioni, in coerenza con gli obiettivi di convergenza economica, sociale e territoriale, incluse le regioni insulari in linea con la rinnovata attenzione della Commissione europea verso le specificità delle Isole.
- preservare il modello di gestione concorrente, valorizzando il ruolo delle Regioni nella programmazione, attuazione e monitoraggio dei programmi e dei relativi interventi;
- assicurare un adeguato equilibrio tra le priorità tradizionali dell’Unione e le nuove sfide emergenti, evitando che queste ultime incidano negativamente sulle risorse destinate alla coesione;
- assicurare il pieno coinvolgimento delle Regioni nella definizione dei Piani nazionali e regionali di partenariato, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e *governance* multilivello.

In tale quadro, la Conferenza ha poi ribadito la necessità di rafforzare il coordinamento tra Governo e Regioni nella definizione della posizione nazionale, anche attraverso strumenti di confronto strutturati e permanenti, al fine di garantire una partecipazione effettiva delle autonomie territoriali al negoziato europeo.

Allegati:

1. Conferenza delle Regioni e P.A. del **1° aprile 2026**, *Posizione delle Regioni e delle Province Autonome sui principali temi del negoziato per la politica di coesione 2028-2034 - 26/47/CR06bis-a/C3*;
2. Conferenza delle Regioni e P.A. del **23 ottobre 2025**, *Per un dialogo coerente e costruttivo. La politica di coesione dal 2021-2027 al 2028-2034 - 25/134/CR05/C3*;

3. Conferenza delle Regioni e P.A. del **29 maggio 2025**, *Osservazioni e proposte sugli strumenti di semplificazione della politica di coesione post 2027*, Allegato al documento *Position paper* approvato il 27 febbraio 2025 - 25/58/CR05/C3;
4. Conferenza delle Regioni e P.A. del **27 febbraio 2025**, *Position paper delle Regioni e delle Province autonome italiane sul futuro della politica di coesione post 2027* - 25/21/CR03/C3.

Roma, 29 aprile 2026